

«Fia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.»

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Alla Camera si discute dell'aborto

Il problema è salvare la vita

La coerente posizione della DC nel documento della Direzione nazionale - I Vescovi italiani condannano le «speculazioni abortive»

Come abbiamo rilevato in un precedente servizio, il problema dell'aborto è stato al centro di una riunione della direzione centrale della Democrazia Cristiana, al termine della quale è stato approvato un documento che, per la sua importanza, riportiamo integralmente.

«La difesa e la tutela della vita — dice il documento — è un valore irrinunciabile posto a garanzia di ogni civile convivenza. Esso rappresenta la base ed il presupposto storico della stessa organizzazione sociale e rimane

un punto di convergenza unitaria della coscienza umana al di là delle distinzioni di fede e di ideologie che caratterizzano il pluralismo religioso e culturale del mondo moderno.

La rottura di questo principio e la messa in discussione di questo valore aprono la strada ad un processo involutivo che rischia di mettere in forse alcune fondamentali conquiste della civiltà e subordina il diritto alla vita all'interesse economico e di potere.

Per questo, in una società or-

dinata secondo i principi della nostra Costituzione, i diritti di libertà individuali non possono trovare una loro protezione quando essi siano in conflitto con il valore, su tutti preminente, che è quello della vita, configurandosi il diritto all'esistenza come il diritto fondamentale e la premessa essenziale di ogni diritto individuale.

Alla luce di questi principi va ripresa e confermata la posizione assunta dalla Democrazia Cristiana nella passata legislatura.

Questa posizione può essere così riassunta:

- 1) La Democrazia Cristiana giudica inadeguata, perché superata storicamente e non rispondente all'attuale coscienza sociale del Paese, la disciplina dell'aborto contenuta nel vigente codice penale.
 - 2) L'aborto si configura di per sé come violenza contro una vita umana in formazione e, pur riconoscendo l'intimo e, per certi aspetti, misterioso rapporto che lega questa vita umana in formazione a quella della madre, non si può riconoscere alla madre il potere di decisione sulla vita della sua creatura.
 - 3) Serie considerazioni di opportunità possono far propendere — in una disciplina legislativa — per la prevalenza della vita della madre, ed anche indurre il legislatore a prevedere la non punibilità o la non perseguibilità del reato, nei casi in cui l'aborto sia stato compiuto per impedire un danno ad un pericolo grave alla salute della donna che «sia medicalmente accertata e non altrimenti evitabile», così come ebbe a dichiarare la sentenza n. 27 del 1975 della Corte Costituzionale, salva in ogni caso la libertà di coscienza dei medici e dei loro ausiliari.
- Il doloroso problema dell'aborto clandestino, di cui la DC si fa carico come di un grave

Dopo l'approvazione del programma di governo

Giunta e ARS impegnate per l'attuazione del programma

UNA SERIE DI PROVVEDIMENTI APPROVATI DALLA GIUNTA DI GOVERNO - IL DOTT. FRANCESCO DI FATTA NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLA REGIONE - ELETTO IL CONSIGLIO DELL'INFORMAZIONE - L'ASSESSORE CANGIALOSI STANZIA NOVE MILIARDI PER LA EDILIZIA SCOLASTICA

Dopo l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, la Giunta di Governo e l'Assemblea Regionale hanno cominciato a lavorare a pieno ritmo per l'attuazione del programma.

La Giunta di Governo ha tenuto una lunga riunione sotto la presidenza dell'on. Bonfiglio nel corso della quale ha esaminato una vasta serie di problemi, adottando numerose importanti deliberazioni.

Tra di esse la nomina del dr. Francesco Di Fatta a Segretario generale della presidenza della Regione. Una nomina che ha registrato vasti consensi per la solida preparazione del dott. Di Fatta e per la lunga esperienza maturata proprio alla presidenza della Regione. Entrato nell'amministrazione regionale nel 1949 presso l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, Di Fatta è alla Presidenza dal 1955 ove ha prestatato servizio presso la segreteria generale e ha percorso tutti i gradi della carriera, capo divisione, ispettore centrale, direttore regionale del 1973. Dal 1974 è capo di gabinetto del presidente Bonfiglio, avendo in precedenza ricoperto anche gli incarichi di direttore regionale all'Assessorato Pubblica Istruzione e di direttore generale all'Ente di sviluppo agricolo.

La Giunta ha anche sciolto il Consiglio d'amministrazione dell'ESPI, nominandone commissario il dr. Giulio Di Bartolomeo.

Si conclude così la vicenda che si era iniziata con un primo scioglimento del consiglio dell'ESPI, decisione che il Tribunale di Giustizia amministrativa non riteneva però valida reintegrando nell'incarico gli amministratori. La nomina odierna dovrebbe costituire un nuovo passo avanti verso la normalizzazione degli enti e comitati regionali per porli in condizione di piena utilizzazione nel contesto di quella riqualificazione e di quel collegamento con le Partecipazioni Statali e le direttive della ristrutturazione industriale che il Presidente Bonfiglio ha citato tra i punti cardine del programma.

Proprio sui progettati provvedimenti nazionali per la ricostruzione industriale, la Giunta di Governo, dopo aver ascoltato un parere dell'Assessore all'Industria, ha indicato le direttrici

zione e di quel collegamento con le Partecipazioni Statali e le direttive della ristrutturazione industriale che il Presidente Bonfiglio ha citato tra i punti cardine del programma.

Proprio sui progettati provvedimenti nazionali per la ricostruzione industriale, la Giunta di Governo, dopo aver ascoltato un parere dell'Assessore all'Industria, ha indicato le direttrici

La settimana politica romana

Si intensificano gli sforzi per superare la crisi

Approvato il Bilancio della Stato - Avviato il risanamento dell'azienda Telefonica e dell'Enel
Il sostegno della DC all'iniziativa del governo

Con 205 voti favorevoli, 32 contrari e 211 astensioni, la Camera dei Deputati ha approvato ieri il bilancio dello Stato per il 1977 ed il rendiconto dell'eser-

cizio finanziario 1975. A favore hanno votato i deputati democristiani; si sono astenuti comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali mentre si sono espressi contro i missini, i demopletari ed i radicali.

Al voto si è giunti dopo due settimane di intensissimo dibattito che ha investito soprattutto i problemi scottanti dell'attuale situazione economica del Paese e delle misure adottate per arginare la crisi e promuovere la ripresa.

Questa convergenza di quasi tutti gli oratori, in modo più o meno esplicito, sulla valutazione di fondo della situazione e delle prospettive programmatiche che il Governo ha indicato, pur in coerenza con la posizione politica di ciascuno, è stata evidenziata dal Ministro del Bilancio Morlino nel suo discorso di replica. «Nella alternativa, di cui tutti hanno mostrato di avere consapevolezza, ha detto ancora, tra la messa in discussione totale del nostro sistema e la sua salvezza, è emersa chiaramente la possibilità di esprimere, dall'interno del sistema, una prospettiva di sicuro avvenire, di ripresa economica e di avanzamento democratico».

E' quindi possibile riprendere il controllo della situazione, governare i suoi aspetti economici;

finalizzarli a precisi obiettivi civili, pilotare la congiuntura e modificare la struttura, sincronizzare gli interventi di tipo diverso, rilanciare infine la programmazione.

Il consenso di fondo sull'impostazione del Governo per cui il nemico principale da battere oggi è l'inflazione, ha proseguito Morlino, è stato quasi unanime. Questa indicazione parlamentare è estremamente importante e di grandissimo aiuto per la posizione del Governo rispetto alle parti sociali per le azioni program-

cora molto pesanti e la diaspora essaspera la tentazione dell'arrocamento difensivo dei cattolici.

A questo riguardo, lo storico del movimento cattolico ha stigmatizzato la tentazione presente nella DC della fuga all'opposizione. Secondo Scoppola si tratterebbe di un ritorno alla mentalità del «ghetto» che nella sostanza (non avendo le motivazioni dell'opposizione feconda dei cattolici nel secolo scorso) si risolve in un rifiuto alla collaborazione e si ricollega alla posizione di coloro che sono «arrocchi nella difesa del potere ad ogni costo».

Dopo aver sottolineato l'arco dell'impegno della «Legas» quale movimento culturale di partecipazione politica «non partitica» e dopo aver chiarito che ciò «non significa assumere una posizione di indifferenza ai problemi dei partiti», il prof. Scoppola ha manifestato l'interessamento del movimento nel processo di rinnovamento in atto nell'DC, l'attenzione verso il processo di rinnovamento dell'area socialista e quello per lo sviluppo del processo in corso all'interno del PCI, senza tuttavia nascondere il rischio che il coinvolgimento di quel partito, dopo il 20 giugno, in posizione di maggiore responsabilità si risolvesse in una frettolosa legittimazione democratica del PCI che affidi ad esso solo, domani, il compito di gestire le speranze di rinnovamento del Paese.

La conclusione del prof. Scoppola è stata un atto di fiducia nella capacità dei cattolici democratici, i quali non hanno nulla da temere da un confronto con il PCI a livello di democrazia di base, da un confronto — ha specificato — con un partito nel quale vige la prassi del «centrismo democratico» e la partecipazione non può avere un carattere largamente strumentale.

L'introduzione al convegno era stata tenuta dal prof. Achille Ardigò il quale, ha iniziato sollecitando un più deciso impegno della DC per attuare la svolta verso uno Stato ed una società diversi dal compromesso tra capitalismo e democrazia rappresentativa che ha dominato l'Italia nel dopoguerra e che è entrato in crisi dopo il 20 giugno, «perché chi avrà saputo gestire la svolta dell'austerità è fatto su-

(segue in ultima)

L'incontro Berlinguer - Craxi

Comunisti e socialisti a confronto

Berlinguer e Craxi, guidano le rispettive delegazioni del PCI e del PSI, si sono incontrati venerdì scorso ed hanno discusso per oltre tre ore. Al termine dichiarazioni soddisfatte da parte di tutti. Hanno convenuto sull'opportunità di tenere una condotta il più possibile comune in Parlamento sui provvedimenti anticrisi, sull'aborto e sui problemi del Concordato ed hanno esaminato le prospettive politiche future.

E' stato questo il secondo incontro, dopo quello di De Martino e il segretario comunista prima delle elezioni, fra i due partiti della sinistra sicché numerosi sono i commenti che si registrano soprattutto in riferimento alle vicende interne del PSI e al quadro politico da perseguire e definire.

«Lavoriamo per far maturare l'obiettivo politico di un governo di unità nazionale con i comunisti», sostiene Berlinguer, che al recente CC del suo partito si è sforzato di salutare le due linee divergenti di Amendola e di Longo ammonendo nel contempo di «evitare scelte precipitose nei confronti dello attuale governo».

Craxi ha, dal canto suo, giudicato che la proposta formulata nei giorni scorsi da De Martino (governo DC-PSI con lo appoggio esterno dei comunisti) «non corrisponde alla concreta realtà della situazione».

Nella ridda di dichiarazioni, ipotesi e interpretazioni che ci vengono quotidianamente offerti, l'episodio dell'incontro di Berlinguer e Craxi, con le dichiarazioni diffuse al termine, ci sembra capace di favorire l'individuazione di qualche dato e di qualche intenzione.

In casa socialista Craxi e De Martino non perseguono certo obiettivi identici né, per altro verso, l'alleanza del segretario del partito con Mancini mostra la solidarietà iniziale (la mancata elezione del professore Giulio al consiglio superiore della magistratura ha incrinato la maggioranza).

E' pertanto difficile capire come si muove e verso quale prospettiva il PSI, tanto che si è detto che Craxi in difficoltà abbia cercato appoggio all'esterno, da Berlinguer.

Può essere questo un significato dell'incontro e della soddisfazione conclusiva diffusa a piene mani dai partecipanti.

E' inoltre evidente quanto sia complessivamente difficile nell'attuale quadro politico la posizione del PSI, ma le lacerazioni interne la rendono ancora più difficile ed energetica. Né univoco è stato il dibattito al Comitato centrale comunista; qui si insiste sempre più nel parlare un linguaggio a più voci, pur se le indubbie capacità del leader riescono a trovare una sintesi, sia pure allora soltanto formale.

Ed allora: i comunisti desiderano incalzare il governo senza creare difficoltà che ne pregiudichino l'esistenza (anche Mancini è d'accordo: per lui, dice Nenni, questo è il migliore governo degli ultimi 29 anni) e guardano alla prospettiva a medio termine di un governo con tutti dentro, governo di unità nazionale, che prepari — si ha ragione di interpretare — la più larga egemonia comunista nel paese.

Craxi, più timidamente, è per la soluzione d'emergenza (tutti dentro), ma non esistono per lui in atto le condizioni per un rientro del PSI nel governo e la sua fantasia, per prudenza o per altro, non pare vada oltre. De Martino è per la ipotesi a breve termine già accennata.

Sintetizzando, si fa strada fra comunisti e socialisti — ecco l'altro più importante significato dell'incontro Craxi Berlinguer — l'obiettivo del governo a larghissima maggioranza da realizzare, senza fretta, dopo che Andreotti avrà esaurito la sua funzione.

Ma, all'interno del PSI, dopo in molti ancora a non abbandonare l'ipotesi dell'«alternativa di sinistra» e cioè di un governo con la DC, rea di essere malfamata, corrotta, conservatrice e reazionaria.

Fra tanta indecifrabilità si nota il continuo sforzo dei comunisti di ricercare e di inventare una strategia che li porti in qualche modo alla guida del paese e viene fuori quindi la proposta del compromesso storico, dell'alternativa di sinistra, del governo d'emergenza, del confronto e di qualunque altra cosa.

I socialisti non hanno invece i numeri per definire un forza egemone, ma possono avere — ciò che loro non si curano abbastanza di valorizzare — un ruolo importantissimo ed essenziale per le sorti della democrazia.

L'alternativa di sinistra, prima o poi, li porterebbe ad essere fagocitati dai comunisti, così come un governo con dentro tutti non esalterebbe certo il loro ruolo, ma quello dei più grossi, DC e PCI, risultando con molta probabilità un compromesso storico annacquato perché col consenso di tutti.

Il problema non è neppure di tornare all'isolamento dei comunisti, che risulterebbe di difficile realizzazione, ma di tener conto delle differenziazioni di fondo e di non fare arretrare la democrazia nel nostro paese favorendo scelte che suscitano perplessità in larghi strati popolari e che sono una generica e superficiale speranza, spesso determinata da obiettive ragioni di stanchezza e di immobilità, può alimentare all'insegna sbarazzina del domani certamente migliore del presente.

Nessuno ha formule magiche di sicura riuscita, ma ciò che è importante per tutti e per ciascuno è di non smarrire i connotati della propria identità ed il significato vero del proprio ruolo e della propria funzione.

RINO LA PLACA

Dietro la polemica Longo-Amendola

Forti inquietudini alla base del PCI

Nella riunione del Comitato centrale comunista echeggiano le resistenze della base - Difficile la mediazione di Berlinguer che ripropone la linea del «compromesso storico»

L'avvenimento eclatante della riunione del Comitato centrale comunista tenutosi nei giorni scorsi è certamente il dissenso apertamente manifestatosi tra il presidente del partito Longo e l'on. Amendola sulla linea strategica di fronte alla crisi economica e, conseguentemente, sull'atteggiamento da assumere verso il governo. Un dissenso che colpisce non tanto per le sue motivazioni (che pure sono tutte di rilievo) quanto per il fatto che esso sia manifestatosi in maniera esplicita e reso pubblico senza i consueti filtri e le collaudate attenuazioni verbali.

La posizione di Amendola è nota. E' di aperto tenore produttivista, di richiamo ai sindacati a frenare le richieste non consoni alle difficoltà del momento, di riaffermazione dell'esito di una rigida austerità. La posizione, insomma, di chi non solo si sente nell'area nel governo, ma richiama il proprio partito ai doveri che ne derivano.

La polemica di Longo contro queste tesi è stata molto pesante. Ha definito Amendola un «sprimo della classe» per aver affermato che il problema, oggi, non è tanto quello delle «contro-partite» e della «contestualità» tra sacrifici e mutamento del quadro economico, quanto piuttosto quello di considerare l'arresto dell'inflazione «un bene per se stesso, un obiettivo verso il quale deve tendere in primo luogo la classe operaia». Di più, ha dato una interpretazione molto rigida e restrittiva delle proposte di Berlinguer ritenendo essenziale, con una interpretazione eminentemente «classista» della realtà attuale, che il sostegno alle misure governative contro l'inflazione non debbono essere subordinate al mantenimen-

to dell'influenza e del prestigio comunista sulla classe.

Un contrasto assai profondo che non ha reso certamente più facile la già complessa opera di mediazione portata avanti da Berlinguer. Un dissenso che non può non lasciare un segno profondo in un partito, come quello comunista, uso fin qui a mostrare un volto monopolistico e a metter fuori gioco chiunque in qualche modo attenti a questa «unitarietà». Anche perché alle spalle della polemica tra i due biggs sta lo stato di crescente inquietudine che serpeggia tra i quadri di base e gli iscritti al partito.

Ne troviamo un singolare riscontro nelle analisi e nei giudizi espressi sul settimanale del PCI «Rinascita» da cinque autorevoli esponenti comunisti di altrettante regioni italiane.

Da essi appare chiaramente la difficoltà oggettiva che i dirigenti comunisti incontrano per affermare tra la base una linea di fondo in qualche misura diversa da quella del passato, che era caratterizzata dalla sistematica strumentalizzazione delle tensioni e delle insoddisfazioni suscitate nel corpo sociale dal tipo di sviluppo che pure ha mutato (e certamente in meglio) il volto della società italiana nel corso degli ultimi trent'anni.

E' certamente, questa inquietudine di base, un derivato della ideologia del partito che appare ancora saldamente ancorata (nonostante i correttivi parziali di questi ultimi anni) all'obiettivo centrale dell'affermazione nella società della classe operaia, la cui realizzazione finisce sempre per contrastare con ogni atto che comporti una sistematica e rigorosa correlazione tra gli interessi della classe operaia e

quelli della comunità nel suo complesso. Ma deriva anche dalla struttura interna del partito, condizionata sempre dalla mancanza di una reale dialettica. Era una condizione che dava efficacia al PCI un'eccezionale efficienza sino a quando essa si sviluppava essenzialmente sul terreno della contestazione sistematica alle realizzazioni di fondo del sistema, e poteva contare su una rilevante omogeneità sociologica della sua base militante e del suo corpo elettorale. Ma tutto questo a cominciare a mostrare i

suoi limiti nel momento in cui il PCI si è trovato a dover fare i conti, e duramente, con la logica insuperabile dei fenomeni economici e sociali oggi prevalenti nella vita della società italiana e a dover tenere nel debito conto la delega politica e parlamentare datagli da forze sociali diverse dalla classe operaia, portatrici di istanze contraddittorie e non facilmente riconducibili ad una rapida ed efficace sintesi politica.

Berlinguer aveva aperto i la-

(segue in ultima)

Si prevede una lunga crisi al Comune di Trapani

Le forze politiche a convegno il 13 novembre prossimo

TRAPANI — Continua la grave crisi del comune di Trapani, aperti, come si sa dalle dimissioni dall'assessore socialdemocratico Giovanni Rizzo.

Circa l'ipotesi di una nuova maggioranza ancora non vi è niente di definito. I capigruppo dei vari partiti non sanno che pesci pigliare e tutto allo stato attuale è in alto mare. Secondo

ipotesi di corridoio c'è chi sostiene l'ipotesi di una maggioranza: DC-PSI; chi, invece, DC-PRI; altre voci invece circolano sulla possibilità di un Monocolore DC.

Ovviamente allo stato attuale queste ipotesi non hanno niente di concreto, l'unica cosa certa è che la cittadinanza, come sempre, è la prima e piangente le

conseguenze. Il problema Sau ne è inconfutabilmente una amara testimonianza che ha già messo a dura prova i cittadini, soprattutto quei cittadini meno abbienti, nonché gli studenti che la mattina sono costretti a fare lo autostop spesso e volentieri sotto la pioggia.

Accantoniamo, comunque, per un momento il problema dei trasporti pubblici e veniamo a quello politico. Per il 13 novembre prossimo su iniziativa del sindaco dimissionario, dott. Cesare Colbertaldo, si svolgerà un convegno al quale tutte le forze politiche sono chiamate a presenziare al fine di esaminare la possibilità che la Regione approvi un provvedimento di legge che

estenda ai Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti e fino a 100 mila i benefici di cui alla legge regionale n. 27 del 29-3-1963, che autorizza la presidenza della Regione ad accordare anticipazioni ai Comuni siciliani con popolazione fino a 50 mila abitanti, accettando in garanzia impegno di cessione sui mutui a pareggio di bilancio liberati dai rispettivi consigli comunali. Le anticipazioni sono concesse nella misura del 70 per cento dell'ammontare dell'interazione a pareggio di bilancio proposta dalla Commissione provinciale di controllo competente. Alla riunione Colbertaldo ha invitato i sindaci, i segretari, i ra-

(segue in ultima)

Notazioni

Vent'anni fa fioriva — e veniva subito soffocato — il sogno di libertà degli ungheresi e, con esso, l'illusione di quanti nel mondo, da uomini liberi, confidarono per pochi bei giorni che la forza delle idee, il desiderio di convivenza serena e civile, il diritto di disporre di se stessi potessero prevalere sulla violenza sopraffattrice e sulla brutta logica di potenza.

La violenza e il tradimento con cui i sovietici marciarono con i carri armati su Budapest nello stesso momento in cui ricevevano — e imprigionavano — la delegazione ungherese, da loro invitata per trattative di pace, non saranno mai ricordati ed esecrati abbastanza; come non saranno mai sufficientemente disprezzati coloro che, anche nel nostro paese, solidarizzarono con gli aggressori.

Quello ungherese fu uno degli anelli della catena di misfatti consumati, con cinico senso del potere, dall'Unione sovietica, interprete fedele del nefasto principio della volontà di potenza: diciassette anni prima vi era stata l'aggressione alla Polonia e la sua spartizione tra Russia sovietica e Germania nazista. Nel 1944 l'occupazione e l'annessione degli stati baltici. Nello stesso 1956 i fatti polacchi di Poznan. Nel 1961 la vergogna del muro di Berlino. Nel 1968 i carri armati russi invasero la Cecoslovacchia a pochi giorni da un incontro «cordiale chiarificatore» con i dirigenti cechi.

La violenza crudele e dispotica consumata contro l'Ungheria nel 1956 non fu che una tappa del militarismo imperialista sovietico: a chi toccherà la prossima volta?

Ma oltre all'arroganza della potenza militarista sovietica, ciò che perennemente disgusta sono le modalità in cui essa si manifesta, il disprezzo per qualunque remora d'origine morale. Basta pensare al vile trattamento ai capi militari della rivolta ungherese, inviati dai sovietici a trattare la pace, al solo scopo di decapitare la rivolta dei suoi capi, di imprigionarli e avviarli all'impiccagione. Basta pensare al salvacredito rilasciato a Imre Nagy, capo legittimo del governo ungherese che si ribellò, per indurlo ad uscire dalla ambasciata jugoslava per poi catturarlo e impiccarlo. Basta pensare all'invasione della Cecoslovacchia e alla traduzione in arresto a Mosca dei dirigenti del partito «fratello» di Praga.

Simili atti disumani un tempo si chiamavano felonie e non hanno nulla da invidiare, per malvagità e violenza del potere militare, ai comportamenti che in Cile portarono al suicidio di Allende: ma, naturalmente, a Santiago non si deve andare a giocare in Coppa Davis; a Mosca, a Praga e a Budapest si.

SEM

Ai primi posti nelle telecomunicazioni intercontinentali

Una vicenda che ha doppiato il mezzo secolo

Sulla carta geografica del mondo riprodotta a grafico, senza paralleli e meridiani, la rete dei nostri servizi di telecomunicazioni intercontinentali, con i suoi terminali indicati da grossi punti neri fra loro collegati da una molteplicità di linee, sembra una raffigurazione surrealistica dello spazio, di quelle che si vedono alla Galleria d'Arte Moderna. Certo, lo spazio ed il tempo vengono annullati, quasi surrealistamente, dai cavi sottomarini e dalle immaginarie linee radiofoniche e via satellite che avvolgono il nostro pianeta in un fantastico gomitolo che ci consente di essere comprimari — ad un alto livello di qualificazione tecnologica — del sistema integrato di telecomunicazioni mondiali.

Nel campo delle conversazioni intercontinentali abbiamo delle tradizioni consolidate da una lunga esperienza. Il nostro è un paese che, purtroppo, ha sempre esportato braccia, cosicché vaste comunità di connazionali si sono formate all'estero, con epicentro, nei primi anni del secolo, nell'America Latina. Naturalmente, questi nostri connazionali avevano necessità di comunicare di frequente — ed il più rapidamente possibile — con i parenti rimasti in Italia. Furono proprio loro a sottoscrivere, nel 1921, il 77 per cento del capitale dei 200 milioni con cui fu costituita la «Compagnia Italiana dei Cavi Sottomarini» o Italcable che dir si voglia, dove cable, di falsa assonanza anglosassone, sta per cavo in lingua spagnola. La Compagnia, per la funzione sociale che indirettamente era destinata a svolgere, favorendo i collegamenti degli emigrati con la madre patria (non dimentichiamo che costoro assicuravano un grosso apporto valutario alla nostra bilancia dei pagamenti, il che dava un carattere di utilità alla perseveranza di quei collegamenti) ebbe, ben presto, la garanzia economica dello Stato, che le diede la tranquillità nell'assolvimento del suo impegnativo compito: in pochi anni poté sistemare, in fondo al mare, mediante navi appositamente attrezzate, 24 mila Km. di cavi tra

l'Italia ed il continente americano. Erano quelli, anni di grandi ansie e di diffuse aspettative per i nostri connazionali: molto si attendevano, sul piano psicologico, dalla nuova tecnologia che gli avrebbe permesso un rapido contatto, vuoi telegrafico vuoi telefonico, con i familiari rimasti al paese, per il quale, la lontananza rendeva acuta la nostalgia. Nel 1935 si ebbe una tappa importante nei servizi intercontinentali di telecomunicazioni: lo Stato dispose la progressiva integrazione dei servizi via cavo con quelli vi radio, che si erano affermati, accrescendo la potenzialità di quei servizi, divenuti strumento indispensabile di progresso economico, scientifico, culturale, poiché i tempi ponevano ormai l'esigenza di contatti e scambi d'informazioni e di notizie sistematici e frequenti. Il mondo, alle soglie di un'era di rapide trasformazioni tecnologiche, accorciava le sue distanze, cosicché gli uomini potessero più facilmente conoscersi e capirsi. Ci fu la tragica battuta d'arresto della guerra, però già nel

41 i servizi via cavo e via radio, in precedenza integrativi, vennero fusi in un'unica gestione societaria. Nel periodo postbellico, i progressi furono rapidi e la convenzione del 1968 fra il Ministero delle Poste e l'Italcable, fu dato un assetto stabile ai servizi assicurati da quest'ultima; tali servizi furono notevolmente ampliati includendovi il servizio telefonico svolto con qualsiasi mezzo, il servizio telex e il servizio trasmissione dati. In altre parole, si è costituito un centro di altissima qualificazione per le comunicazioni a distanza. La convenzione durerà sino al 1996. Ma facciamo un passo indietro; torniamo agli anni dell'immediato dopoguerra. Si dovette praticamente cominciare da zero: la rete cablografica e le installazioni radioelettriche non erano che un ricordo. Fu necessario ricostruire e ci vollero impegno, mezzi tecnici e finanziari, fiducia nel futuro. Naturalmente la ricostruzione è stata realizzata con l'impiego degli impianti tecnicamente più efficienti e moderni. E' di quegli anni la costituzione, tra l'altro, della «Radio-stampa», la società che ha reso possibile il collegamento automatico tra giornali e corrispondenti. L'informazione poneva nuove esigenze che vennero recepite con assoluta tempestività. Agli inizi degli anni 60 è cominciata l'era spaziale che schiudeva nuovi traguardi, mediante i satelliti artificiali, alle telecomunicazioni. L'Italcable partecipava così alla costituzione della RAI-TV. Nel

A Castellammare del Golfo

Deturpazioni a 'la gnuni'

La foto che qui pubblichiamo è stata da noi scattata personalmente al fine di denunciare alla pubblica opinione e alle competenti autorità la vistosa e volgare deturpazione operata dall'insensibilità e dall'utilitarismo di pochi e permessa dalla ese-

cranda omissione di molti a danno della piccola e rustica facciata della quasi millenaria chiesetta del castello dedicata alla Madonna del Rosario e conosciuta comunemente come «Beddra Mari di l'agnuni».

Allo scopo di far toccare con



Il prospetto della chiesetta della «Madonna di la gnuni» deturpato dal balcone

mano la inconcepibile gravità della costruzione del vile balcone, proprio sul prospetto della chiesa, e della sottostante persiana, manomissioni per le quali non dovrebbero e non potrebbero esistere in Comune le relative licenze, riportiamo alcune note tratte dall'interessante volume «Le Chiese di Castellammare del Golfo» pubblicato a Palermo nel 1972 dall'arciprete Salvatore Antonino Romano. (N.C.)

CHIESA MARIA SS. DEL ROSARIO

La chiesetta di Maria SS. del Rosario, chiamata dal popolo «Madonna di la gnuni», sorge sulle antiche mura che circondavano e difendevano la rocca del Castello. Sulla sua origine vi sono notizie discordanti: alcuni af-

fermano che fu costruita subito dopo l'emissione del diploma di fondazione del Vescovo di Mazara del Vallo da parte di Ruggero nel 1093, altri invece sostengono che fu edificata nel 1221 da Federico II con il titolo di San Nicolò in omaggio al Viceré Nicolò Speciale. Pertanto, non avendo argomenti positivi e tali da confermare o confutare le predette tesi, si lascia al lettore la libertà di scelta; è certo però che esisteva prima del 1423. Discordanti sono state anche le opinioni relative al titolo della Chiesa specialmente quelle di Pietro Rocca di Alcamo e di Diego Buccellato di Castellammare. Contro dette opinioni si può oggi storicamente e certamente affermare che la Chiesa ebbe dalle sue origini fino al 1526 il solo titolo di «S. Nicolò» e non sappiamo quando vi sia stato aggiunto l'altro titolo «del Rosario» che appare unitamente al primo nei primi anni del secolo successivo per come dimostrano i successivi atti di morte:

Un altro documento del 1614, la relazione della S. Visita fatta da Mons. La Cava, Vescovo di Mazara del Vallo, dice «Giugli della Chiesa di S. Nicola di Castellammare del Golfo pro primis: un palio di cuoio dorato, un altro palio vecchio, tri tovaglie, due angoretta». E, finalmente, gli atti notarili del N. La Rocca del 1526 e la Bolla Vescovile dello stesso anno eliminano ogni dubbio sul titolo della Chiesa chiamata «la Chiesa di S. Nicolò dentro la fortezza». La Chiesa misura m. 8,60 di lunghezza e m. 4,85 di larghezza, con una sola porta d'ingresso a ponente; da levante l'abside sovrasta la piccola spingia della «Marinedda».

La semplice facciata, con un piccolo campanile, presenta sull'architrave della porta un bellissimo bassorilievo in marmo raffigurante la Madonna seduta con il Bambino Gesù sulle ginocchia, alla sua destra S. Nicolò ed a sinistra un eremita in ginocchio dinanzi al Crocifisso. L'opera è leggermente consumata dal tempo e dalle intemperie, presenta i segni di un'ottima fattura ed è stata eseguita, molto probabilmente, all'inizio del 1400; se ne sconosce l'autore. Le pareti interne della Chiesa sono imbiancate con latte di calce, la copertura, a due spioventi, è formata da tavole e travi.

In poche decine di centimetri dalla porta, sotto il pavimento, SALVATORE A. ROMANO (segue in ultima)

Sciopero della SAU a Trapani

I problemi creati dallo sciopero della SAU in seguito al mancato pagamento ai dipendenti delle spettanze maturate continuano ad essere al centro dell'attenzione dell'Amministrazione comunale. In proposito, esaminata la situazione, è stato deciso di sollecitare l'intervento del presidente della Regione Siciliana, on. Angelo Bonfiglio, nella speranza che il problema venga avviato a soluzione. Il sindaco, dott. Cesare Colbertaldo, dopo avere ricordato al presidente della Regione che l'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio non ha dato alcun esito riguardo alla speranza che

venisse deliberata la concessione di un'anticipazione di 100 milioni in favore della SAU per il pagamento al personale delle competenze già maturate, sottolinea che la situazione è ormai divenuta drammatica a causa di uno sciopero la cui durata sta mettendo a dura prova la popolazione, e in particolare modo quella scolastica. Rilevato ciò, il sindaco, in rapporto agli enormi disagi creati dalla situazione, ha chiesto all'on. Bonfiglio di dare urgente riscontro ad un precedente tele in tal senso convocando presso il suo ufficio l'Amministrazione comunale, i rappresentanti dell'Azienda Municipalizzata ed i sindacati.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'agricoltura nella relazione sulla situazione economica della Sicilia

Buona l'annata di «carica» delle olive siciliane il cui raccolto ha superato quello relativo alla precedente annata di «carica» del 1973. La produzione è ammontata a 3,2 milioni di quintali con un incremento nei confronti del 1974 del 26,7 per cento, mentre la corrispondente produzione olearia, stimata in via provvisoria in 590 mila quintali, avrebbe manifestato un aumento del 21 per cento circa. In campo nazionale il raccolto dell'anno in esame si è collocato sul livello record di oltre 31 milioni di quintali facendo segnare un incremento piuttosto vistoso e pari al 34 per cento, mentre più marcato è risultato l'aumento della produzione olearia (+ 53,1 per cento) ammontata a 6,6 milioni di quintali.

In Sicilia, dal punto di vista qualitativo, la produzione è apparsa nel complesso sui livelli soddisfacenti anche se ha dovuto accusare in alcune aree l'insorgere di manifestazioni parassitarie. Per quanto attiene alla situazione del mercato va osservato che, sia in Sicilia che in Italia, essa è stata condizionata da una elevata offerta, anche a livello internazionale. Sui nostri mercati si sono infatti registrate pressioni provenienti dai paesi mediterranei con l'immissione di grossi quantitativi di olio a prezzi di concorrenza in un periodo di notevole espansione delle di-

sponibilità interne. Soltanto la pratica dell'arrendo ha potuto frenare il crollo dei prezzi alla produzione. L'elevato volume dell'offerta è comunque solo una delle cause di crisi del mercato, l'altra essendo costituita dalla continua espansione del consumo di olio di semi, incentivato dalla continua flessione dei prezzi di quest'ultimo. Secondo stime ancora provvisorie, il comparto agricolo siciliano ha realizzato un prodotto globale inferiore del 3 per cento rispetto a quello della pre-

cedente campagna. A determinare tale flessione produttiva hanno concorso i raccolti delle arance e dei mandarini che hanno subito, nei confronti del 1974, diminuzioni pari, rispettivamente, al 6 per cento ed all'12 per cento. Per quanto riguarda la produzione dei limoni si è invece registrato un aumento dell'1,2 per cento. A livello nazionale l'aumento ha interessato le coltivazioni del mandarino (+ 6,6 per cento) e del limone (+ 1,3 per cento), mentre, per quanto riguarda le arance, la contrazione produttiva è stata di molto superiore di quella registratasi nell'isola e pari al 12,3 per cento.

L'andamento della campagna di commercializzazione del prodotto siciliano è stata caratterizzata, all'inizio, da una vivace attività cui ha fatto seguito un'intonazione stagnante della domanda. Quest'ultima, comunque, è pervenuta quasi per intero dalle piazze nazionali in quanto le correnti di esportazione sono state pesantemente condizionate dalla concorrenza turca, greca e spagnola che ha trovato ampio sbocco sul mercato tedesco. Le nostre forniture ai paesi dell'Europa orientale nella seconda parte della campagna, non hanno certamente compensato la perdita di spazio nei mercati tradizionali dell'Europa occidentale. Le cause della perdita di competitività degli agrumi siciliani nelle piazze estere vanno ricercate, come è noto, nell'alto costo della manodopera e dei mezzi di produzione, nella frammentazione e obsolescenza degli impianti e quindi nella mancata riconversione varietale che ha impedito l'adeguamento del nostro prodotto ai mutati gusti del consumatore europeo. Va ancora rilevato che la concorrenza dei paesi mediterranei è stata facilitata anche dall'apertura della CEE ai prodotti agricoli di tali paesi che hanno usufruito della progressiva riduzione dei dazi doganali.

A Trapani Nuovo Direttore ENPAS

TRAPANI — Il dott. Giuseppe Nangano Cappello è il nuovo Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'ENPAS. Sufrenza al dott. Gino Gianferrara, che ha tenuto la Direzione della Sede per 24 anni, andato in pensione per raggiunti limiti di servizio. Il nuovo Direttore proviene dalla Direzione provinciale di Roma prima. In precedenza il dott. Nangano aveva retto per 6 anni la Sede di Enna e per 6 mesi era stato Direttore di quella di Bergamo.

La causa della perdita di competitività degli agrumi siciliani nelle piazze estere vanno ricercate, come è noto, nell'alto costo della manodopera e dei mezzi di produzione, nella frammentazione e obsolescenza degli impianti e quindi nella mancata riconversione varietale che ha impedito l'adeguamento del nostro prodotto ai mutati gusti del consumatore europeo. Va ancora rilevato che la concorrenza dei paesi mediterranei è stata facilitata anche dall'apertura della CEE ai prodotti agricoli di tali paesi che hanno usufruito della progressiva riduzione dei dazi doganali.

A questo punto occorre che si provveda affinché vengano attuati rapidamente gli interventi previsti dal piano agrumi e dal progetto speciale della cassa per il mezzogiorno riguardanti, tra l'altro, la riconversione degli impianti e la promozione ed il potenziamento di strutture associative.

ZOOTECNIA Alla luce di attendibili informazioni si può ritenere che, durante il 1975, la consistenza del patrimonio zootecnico siciliano non sia sostanzialmente mutata rispetto alle ultime valutazioni disponibili che indicavano un ammontare di 1.538 mila capi di

Nozze d'oro Castelli-Culcasi



TRAPANI — Sabato 16 u.s., circondati dall'affetto dei figli, dei nipoti nonché di parenti e amici, hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio i coniugi Maria Castelli e Ignazio Culcasi. Maria, figlia di Giovanni, 79 anni e 161 cm, è alta, magra e si dedica ancora al lavoro dei campi. A Nubia, dove risiedono, Maria e Ignazio Culcasi sono molto stimati per la loro squisitezza d'animo e la loro laboriosità. Le nostre più vive congratulazioni ed auguri.

Dal 30 ottobre al 4 novembre a Roma, a dicembre in Sicilia

Convegni della Chiesa italiana su «evangelizzazione e promozione umana»

Dal 30 ottobre al 4 novembre 1976, 1500 rappresentanti delle 18 regioni conciliari italiane si riuniranno a Roma nel convegno indetto dalla Conferenza Episcopale Italiana sul tema «evangelizzazione e promozione umana». Sarà un convegno essenzialmente pastorale, ha dichiarato in una conferenza stampa, P. Sorge che ne ha illustrato il duplice fine: fornire l'occasione per un coraggioso esame di coscienza e per una profonda revisione di vita e di mentalità attraverso il confronto tra evangelizzazione e nuove esigenze di promozione umana, da un lato; indurre nella comunità ecclesiale a un modo più cosciente ed autentico di vivere la fede, in piena comunione con i pastori ed i fratelli ed in atteggiamento di dialogo, di confronto e di servizio indiscriminato alla liberazione dell'uomo, dall'altro.

Due temi di ampio respiro e di grande impegno che la Chiesa ha voluto affidare in gran parte alla partecipazione del laicato. Il convegno, infatti, sta a metà tra il Sinodo ed il convegno di studio. Addotta il metodo di rappresentatività del Sinodo, senza però assumerne l'autorità teologica e disciplinare. In pari tempo si organizza sullo schema dei convegni di studio per assicurare l'approfondimento di argomenti tanto importanti nella maniera più concreta ed all'interno di un processo di revisione di vita. Sono ormai tre anni, ha sotto-

lineato P. Sorge, che tutta la Chiesa italiana opera per la preparazione del Convegno, attraverso incontri, giornate di studio, riunioni svoltesi in tutte le Regioni conciliari sulla base di un documento guida. Cinquantatré associazioni, enti e gruppi di ispirazione cristiana hanno elaborato analisi e proposte. Anche i gruppi del dissenso cattolico (tra i quali la comunità di don Franzoni, i cristiani per il socialismo della Lombardia, i baraccati di Roma) hanno avuto la possibilità di far sentire la loro voce ed hanno inviato propri contributi ampi ed originali. Tutto questo copioso materiale sarà sintetizzato ed analizzato (segue in ultima)

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

COMPLITTO DI FAMIGLIA

Prima o poi doveva succedere che a settimane magre, costretto a recensire soltanto un film perché tutti gli altri sono sporozia, avrebbero fatto seguito quelle con proiezioni di lavori interessanti e soprattutto di autori di tutto rispetto. Proprio così, questa settimana sui nostri schermi si sono precipitate opere di Hitchcock di Marco Ferreri, di Mauro Bolognini nonché il terzo film di Dario Di Palma con Monica Vitti, Mimì Bluette, fiore del mio giardino. Tenuto conto che ho sempre considerato il cinema un fatto di cultura, trascurerò di interessarmi di quest'ultimo essendo un film esclusivamente leggero, d'evazione, per soffermarmi soltanto su due film.

La prima coppia intenderebbe truffare di 10 mila dollari una vecchia e ricca signora la quale, in preda ai rimorsi, vorrebbe rintracciare il figlio illegittimo dell'unica sorella che aveva, morta 40 anni fa in un

incendio. La veggente, attraverso continue fasulle sedute spiritiche, lascia credere alla vecchia che l'uomo è vivo, al fine di intascare la grossa ricompensa. In realtà l'uomo esiste, soltanto che, avendo appiccato il fuoco egli stesso alla casa dei suoi pa-



Il settantasettenne Hitchcock in uno dei suoi originali atteggiamenti

renti, ha lasciato credere di essere passato nel mondo dei pichi con tanta di lapide al cimitero e naturalmente vivendo sotto falso nome. L'uomo che tutti cercano è proprio il gioielliere. Una frenata brusca è il segnale che dà inizio all'intreccio che è tutto un mosaico di suspense costruito strizzando l'occhio all'attualità (sequestri di persona) e al comico-grottesco (caccia all'uomo).

Il disegno psicologico dei personaggi è affidato ad attori di ottima scuola come Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris e William Devane, tutti e quattro collocati al posto giusto, ma anche le figure di sfondo risultano espressive con la stessa amabile ironia: dal becchino perplesso, all'arcivescovo siringato all'altare maggiore, al prete che dietro una gita scolastica nasconde il suo amore segreto, al benzinario dalla coscienza sporca che farà una fine orribile.

Tutti questi grossi e piccoli personaggi appartengono ad una galleria hitchcockiana ben definita ad un mondo cioè a metà strada tra la realtà della vita e della morte e la fantasia, componente inesauribile di questo genio del thriller che non conosce tramonto.

L'EREDITA' FERRAMONTI

E' il classico esempio di feuilleton ottocentesco messo su con ottimo mestiere da un regista che gode meritata stima e che sa usare la macchina da presa,

Mauro Bolognini. L'Eredità Ferramonti non è né un cattivo film né neanche eccellente. La sua maggiore forza evocativa sta nell'aver riunito attori fra i migliori del momento Dominique Sanda, Fabio Testi, Luigi Proietti, Adriana Asti, e Anthony Quinn ed essere riuscito a coinvolgerli bene in una vicenda alquanto scontata e banale che, probabilmente incontrerà il popolare favore delle platee.

I Ferramonti, famiglia romana piuttosto ricca, sono tutti dedicati ad accumulare denaro. E' capeggiata da un vecchio vedovo (A. Quinn) i cui tre figli, due maschi e una femmina, non sono altro che dei buoni a nulla, pronti a sperperare denaro. Per questo motivo il vecchio litiga quasi a morte con tutti e tre. A questo punto entra in scena Irene, (Dominique Sanda) una creatura bella quanto perversa che ha messo gli occhi sull'eredità del vecchio Ferramonti. Infatti prima sposa Pippo (Luigi Proietti), il più povero della famiglia, poi diviene l'amante del cognato Mario (Fabio Testi), un donnaiolo intrufolato molto bene nell'alta borghesia romana e, infine, con la scusa di fare da mediatrice con il vecchio per far riappacificare tutta la famiglia, diviene l'amante di quest'ultimo, il quale prima di morire tra le braccia della nuora-amante aveva già pensato a lasciarle tutti i suoi averi.

Quando tutto lascia supporre che l'escalation di Irene sia pienamente riuscita avviene l'imprevisto. Il giorno del funerale del vecchio, Mario vistosi giocato nei sentimenti, dopo un colloquio animato con Irene il suicida. Di questo evento ne approfitta la figlia di Ferramonti (Adriana Asti) che accuserà Irene della morte del fratello e quindi a processo finito potrà intascare l'enorme eredità. Mentre Pippo finirà i suoi giorni in manicomio, impazzito dal dolore. Intessuta di sequenze drammatiche ed erotiche di pregevole gusto, la sceneggiatura di Ugo Pirro e Sergio Bazzini, quantunque di prim'ordine, non riesce a sottrarsi alle regole imposte dal romanzo d'appendice per cui tutta la tipologia del genere vi è quasi rappresentata: l'arrivista spregiudicato, il donnaiolo rinvasato che scopre il vero amore, il vecchio egoista ed avaro che si intenerisce come un bambino, per una donna che può essere sua figlia, l'arrampicatore sociale e il marito tradito che non riuscirà a sfondare nella società bene, ecc.

Questa girandola di personaggi, vecchi quanto il cinema, è comunque manovrata con garbo da un regista come Bolognini che ha sempre avuto a cuore storie sentimentali a tutto tondo basta ricordare fra i suoi vecchi film La viaccia oppure Senilità.

Degli interpreti Anthony Quinn e Adriana Asti fanno da mattatori, Dominique Sanda e Fabio Testi, muovamente insieme dopo il loro debutto nel Giardino dei Finzi Contini di De Sica, hanno convinto di meno; quanto a Gigi Proietti niente di eccezionale.

MUSICA JAZZ POP ROCK FOLK DISCHI... strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE... via dei cantieri, 50 telef. 548024

IL FARO direzione/redazione/amministr./pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA Piazza Castelnuovo 47 Tel. 589075 PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%. stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

ABBONAMENTI Anno L. 5.000 Semestrale » 20.000 Bimestrale » 50.000 conto corr. postale 7/3254 spedizione in abbon. postale gruppo 1 pubblicità non superiore al 70% Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

31 OTTOBRE 1976

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
FONDATA NEL 1883
TRAPANI

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

SEDE DI TRAPANI — Piazza Sant'Agostino 16 - telef. 22885
SEDE DI PALERMO — Piazza Strauss 7 - telef. 577044/577045

N. 22 FILIALI nelle province di Trapani, Palermo ed Agrigento

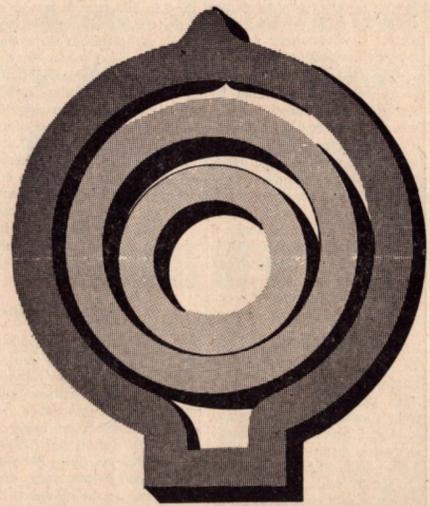
- Autorizzata all'emissione di propri «assegni circolari»
- Socia dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane
- Partecipante al capitale della Centrobanca
- Partecipante al capitale dell'I.R.F.I.S.
- Aderente all'Associazione Tecnica delle Banche Popolari Italiane, all'Associazione Sindacale delle Aziende di Credito

CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Giornata del

al tuo servizio dove vivi e lavori



CASSA DI RISPARMIO V. E.
PER LE PROVINCE SICILIANE

Risparmio

Cassa Rurale ed Artigiana Xitta

Società cooperativa a responsabilità illimitata
Fondata nel 1913

Sede Sociale ed Uffici: TRAPANI - XITTA, Via Nuova n. 15-17
Tel.: Direzione n. 29739 - Uffici n. 27181

La Cassa Rurale ed Artigiana non è solo una banca. E' una cooperativa di credito al servizio dei soci e della comunità locale.

Banca Sicula s.p.A.

FONDATA NEL 1883

Capitale Sociale L. 1.050.000.000 - Riserva L. 3.150.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN TRAPANI

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani

DIPENDENZE

Provincia di Trapani: Trapani (Sede e n. 2 Agenzie) - Alcamo: n. 2 Agenzie - Calatafimi - Campobello di Mazara - Castellammare del Golfo - Castelvetro - Marsala - Mazara del Vallo - Paceco - Partanna - Salemi - Santa Ninfa - San Vito Lo Capo - Trentapiedi (Comune di Erice) - Valderice.

Provincia di Agrigento: Agrigento: n. 2 Agenzie - Menfi - Montevago - Porto Empedocle, Ribera - Sambuca di Sicilia - Santa Margherita Belice - Sciacca.

Provincia di Caltanissetta: Caltanissetta - Gela.

Provincia di Catania: Catania.

Provincia di Messina: Messina.

Provincia di Palermo: Bagheria - Palermo - Partinico - Trappeto.

Provincia di Ragusa: Vittoria.

Autorizzata all'emissione di assegni circolari propri, al credito agrario e peschereccio di esercizio ed al credito all'artigianato. - Banca Agente per il commercio dei cambi. - Tesoriere dei Comuni di Bagheria, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Gela, Montevago, Partanna, Partinico, Ribera, Sambuca di Sicilia, S. Vito Lo Capo, Trappeto, Valderice, Vittoria e di Enti diversi.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA INDUSTRIALE

...LA TUA BANCA AMICA

Capitale Sociale L. 360.000.000 int. vers. oltre riserve

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE
TRAPANI

Dipendenze:

Trapani
Marsala - Terrenove
Mazara del Vallo
S. Vito Lo Capo
Xitta
Partanna
Gibellina
Casa Santa
Palermo
Messina

Tesoriere del:

— Comune di Gibellina
— Dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassa Rurale ed Artigiana "Don Rizzo"

91011 Alcamo (Trapani) - Agenzia di Città n. 1

Agenzia: Balestrate - Sportello: Alcamo Marina

FONDATA NEL 1903

PRINCIPALI OPERAZIONI ESEGUITE DALLA CASSA

- Sconti
- Prestiti ordinari, crediti agrari d'esercizio, credito alle imprese artigiane (di esercizio e agevolati)
- Acquisto e vendita di titoli quotati in borsa
- Incasso di effetti su tutte le piazze bancabili
- Sconto ed incasso di cedole su titoli
- Servizio d'incasso
- Risparmio e Previdenza
- Estinzione di effetti e titoli c/terzi
- Anticipazioni sopra titoli e valori diversi
- Depositi per custodia
- Ordini di pagamento
- Conti correnti
- Finanziamenti a medio termine
- Corrispondente dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane di Roma e dei maggiori Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Sicilia
- Emissione di Assegni Circolari: della Banca Commerciale Italiana, dell'Istituto di Credito Casse Rurali ed Artigiane di Roma
- Servizio Incasso bollette telefono conto SIP Napoli
- Servizio Incasso bollette ENEL
- Finanziamento acquisto macchine agricole (legge 27 ottobre 1966 n. 910, art. 12)
- Centro raccolta valuta estera conto Banca d'Italia

